www.romasette.it
Anno XLV – Numero 35 Domenica 7 ottobre 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Memoria e accoglienza, inaugurati i «giardini» al Centro Astalli

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Carretto, la speranza senza spazio in pagina

«Qual è il peccato maggiore?» «Per me la mancanza maggiore di tutti i tempi è la mancanza di fede, di speranza, di carità, cioè di credere soltanto che tutto si risolva sul piano umano, cioè un cristianesimo umanizzato, un cristianesimo in cui ci sia l'asilo, la scuola, tutto bene e a posto, e tutti felici e contenti…». A parlare è Carlo Carretto, morto il 4 ottobre di 30 anni fa, e la domanda è di un altro grande che non c'è più, Walter Tobagi. Parole di un'intervista del dicembre 1979 mai pubblicata dal Corriere della Sera – e resa nota ora dal Sir – perché, confessò in seguito lo stesso giornalista (ucciso pochi mesi dopo dalle Brigate rosse), secondo la redazione le parole di Carretto «erano troppo intrise di speranza e di fiducia» . Vero, ma parole anche esigenti. «Se dovessi far l'esame ad uno che si consideri ancora cristiano – diceva – glielo farei su questo: essere cristiano significa capire il valore della croce». Educatore, presidente della Gioventù di Azione cattolica, poi mistico, studioso della Bibbia, dopo dieci anni di deserto in Nord Africa, nell'ultima fase della sua vita Carlo Carretto fu tra gli animatori della comunità dei Piccoli fratelli di Charles de Foucauld a Spello. Una figura che può illuminare ancora oggi il cammino dei giovani. **(A. Z.)**

l'evento. Domenica la canonizzazione di Montini. Con lui anche Romero

Paolo VI santo: pastore, uomo del dialogo

di Andrea Acali

Domenica prossima alle 10.15 Papa Francesco presiederà sul sagrato della basilica vaticana la solenne concelebrazione eucaristica durante la quale proclamerà sette nuovi santi. Si tratta di Paolo VI, di monsignor Oscar Arnulfo Romero, dei sacerdoti Francesco Spinelli e Vincenzo Romano, delle religiose Maria Caterina Kasper e Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e del giovane Nunzio Sulprizio. Una cerimonia che si inserisce nel contesto del Sinodo dedicato ai giovani e non è un caso che tra i nuovi santi ci sia anche Sulprizio, morto poco dopo aver compiuto 19 anni. Ma senza dubbio le due figure più importanti sono quelle di Paolo VI e monsignor Romero. Per certi versi anche controverse: è noto come intorno al martire salvadoregno, suo malgrado, si sia innestata una battaglia politica, come ha ricordato lo storico Roberto Morozzo della Rocca incontrando alcuni giornalisti. Allo stesso incontro ha partecipato monsignor Guido Mazzotta, relatore "ad casum" della causa di Giovan Battista Montini, che ha messo in evidenza un aspetto che lo lega al Sinodo: «Paolo VI – ha affermato – fu prima di tutto un pastore, un direttore spirituale, a cui stava a cuore l'educazione dei giovani. Ad esempio quando ero assistente della Fuci (incarico ricoperto in precedenza da Montini, *ndr*) mi chiamava per chiedere che tipo di lavoro si stava facendo con gli universitari. Non era uomo delle folle ma del colloquio personale. Non a caso le testimonianze più belle al processo furono quelle delle persone da lui dirette spiritualmente». Ogni volta che si canonizza un Pontefice si riaccende il dibattito sull'opportunità di questa decisione. «Non è narcisismo ecclesiale – sostiene Mazzotta –. Diversi Papi del Novecento non sono stati beatificati. Ma Paolo VI si è immedesimato con l'istituzione ecclesiale nel suo aspetto mistico di Chiesa. Ha donato la vita per la Chiesa». Un altro aspetto peculiare della santità di Paolo VI è quella che potremmo definire l'"opzione per i poveri". «Da diacono – racconta Mazzotta – scrisse una lettera in cui affermava di appartenere all'ordine di Stefano e Lorenzo, con il compito di portare il pane agli affamati. E lo faceva letteralmente. Quando, in occasione dei Patti Lateranensi, il regime fascista, in via riservata, chiese l'esilio di don Sturzo, la Santa Sede volle come contropartita l'espulsione dall'università di uno studioso della cerchia di Ernesto Buonaiuti. Ebbene, Montini lo andava a trovare ogni mese e sapendo le difficoltà in cui si dibatteva la famiglia gli lasciava una busta con l'equivalente dello stipendio». Paolo VI è stato il Pontefice della *Humanae vitae*. Cosa ha da dire ai giovani di oggi? «È stato l'unico, in quell'epoca, a cercare di riagganciare il rapporto sessuale all'amore e a non farlo scadere a mera modalità tecnica. In una cultura, come quella moderna, che porta alla frammentazione della realtà umana quella enciclica – sottolinea Mazzotta – mantiene intatta una straordinaria bellezza e l'amore per la vita, non per ogni suo istinto. Come ho accennato, un altro aspetto fondamentale nel rapporto tra Montini e i giovani riguarda la formazione. Citando sant'Agostino, ricordava spesso che la fede non pensata non è fede. Obbedire solo agli stimoli del momento non è fede. Quello della formazione è un problema drammatico della Chiesa italiana e non solo. Gli oratori sono vuoti, le associazioni vanno deperendo, sono invecchiate… E questo non si risolve con indagini sociologiche, serve una proposta di senso per una vita nuova. In questo lavoro formativo Paolo VI era maestro». Montini è stato anche il Papa del Concilio. «Senza di lui – afferma Mazzotta – probabilmente non si sarebbe fatto. Il suo primo intervento ha dato l'architettura dei lavori. Aveva piena consapevolezza di mezzi e fini. Per esempio, quando all'indomani dell'indizione del Concilio lo andarono a visitare alcuni preti, tra cui il futuro cardinale Poma, convinti che fosse entusiasta, lo trovarono invece preoccupato: "Non avete idea di cosa significhi aprire un Concilio", gli disse. Fece di tutto per mantenere l'unità della Chiesa». Tra le caratteristiche principali della santità di Paolo VI, Mazzotta cita innanzitutto «l'esperienza di fede, un cristocentrismo assoluto che si può riassumere nella lettera pastorale alla diocesi di Milano in cui Montini affermava "Cristo ci è necessario". Poi il dialogo basato sulla verità, non salottiero. È il filo conduttore della prima enciclica, *Ecclesiam suam*. Infine, l'amore per i poveri e i malati. A chi li assisteva diceva che dovevano curarli non solo con le mani ma con il cuore, che bisognava chiedere la grazia di amarli. Centralità dell'annuncio della fede e promozione umana sono aspetti – conclude il consultore della Congregazione per le cause dei santi – che lo legano molto a Papa Francesco».

Paolo VI

Giovedì la veglia ai Santi Apostoli Sabato musical sul presule martire

Il cardinale vicario presiederà giovedì 11 ottobre alle ore 20.30 nella basilica dei Santi XII Apostoli (piazza omonima) una veglia diocesana alla vigilia della canonizzazione di Papa Paolo VI e dell'arcivescovo martire Oscar Arnulfo Romero. Lo stesso giorno, alle 18.30, si terrà a Sant'Ivo alla Sapienza il convegno "Cittadini e Cristiani", dedicato a Paolo VI; interverranno Giselda Adornato, storica del pensiero di Giovanni Battista Montini, e monsignor Guido Mazzotta, relatore della causa di beatificazione. Sabato 13, alle 21, nella basilica di Sant'Ignazio di Loyola (piazza Sant'Ignazio), si terrà il musical "Il martirio di monsignor Romero", di Eleonora Zacchi, liberamente tratto dall'opera teatrale "Il martirio del Pastore" di Samuel Rovinski, per la regia di Maurizio Scaparro, con il patrocinio del Vicariato. Racconta gli ultimi tre anni di vita di Romero (1917–1980), che riportava nelle sue omelie le testimonianze di violazioni di diritti umani nonché delle manifestazioni pubbliche tenute in solidarietà con le vittime della violenza politica.
Venerdì 12, Signis – associazione cattolica mondiale per la comunicazione –, in collaborazione con il Dicastero vaticano per la Comunicazione, propone nella Sala S. Pio X l'evento "Romero comunicatore" per giornalisti, operatori e studenti del settore, con la partecipazione dei padri sinodali. Verrà allestita una mostra delle prime pagine dei giornali dopo l'omicidio di Romero.

EDITORIALE

UNA SANTITÀ SOFFERTA E QUOTIDIANA

di Francesco Pesce *

«La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste», affermava ripetutamente Paolo VI. Durante tutta la sua vita, il Papa che domenica prossima sarà proclamato santo ebbe una forte esperienza dello Spirito che sostiene ogni debolezza; seppe annunciare con la Parola e con la testimonianza che tra la Chiesa e il mondo non solo non c'è opposizione, ma c'è un rapporto di ascolto e di servizio, fondato sull'evento della Incarnazione: «Non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo» (cfr. Testamento di Paolo VI).
Dall'apostolo di cui portava il nome ha assunto il coraggio di confrontarsi con ogni modernità, la fiducia e la gioia di sperimentare che «tutto concorre al bene per coloro che amano Dio» (Rm 8,28). Paolo VI ha confermato i suoi fratelli nella fede e, superando con forza profetica i confini del suo ministero, ha annunciato anche la Speranza che non delude, la civiltà dell'Amore da cui nessuno è escluso.
Guidando la barca della Chiesa nel Concilio e nel post–Concilio, tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, valorizzando le grandi conquiste dell'uomo moderno, ha lasciato a noi una testimonianza impressionante di santità quotidiana, quella alla quale ci sprona Papa Francesco nella "Gaudete et exsultate". È l'uomo Montini, sacerdote, vescovo e Papa ad essere elevato a modello ed intercessore per tutta la Chiesa. Una santità vissuta giorno dopo giorno, come testimoniano quei capolavori spirituali che sono le sue lettere ai famigliari; vissuta nella fatica pastorale per i suoi studenti e nel servizio umile e forte ai grandi impegni del Papa durante gli anni alla Segreteria di Stato. Una santità offerta e sofferta nel suo ministero episcopale a Milano. E finalmente una santità che ha ricevuto le chiavi di Pietro per aprire le porte al Salvatore del mondo, e dire ai poveri la Beatitudine di Cristo.
Una santità romana: «Sì, Roma ho amato, nel continuo assillo di meditarne e di comprenderne il trascendente segreto, incapace certamente di penetrarlo e di viverlo, ma appassionato sempre, come ancora lo sono, di scoprire come e perché "Cristo è Romano"» (omelia nella Messa dell'80° compleanno). Visitando le parrocchie e le realtà diocesane intendeva portare la Buona Notizia alle genti, incontrare il nuovo popolo di Roma, respirare l'eterna giovinezza della Chiesa, dire all'uomo che Dio è Padre, dire con le parole di Paolo: «Non desidero nulla, desidero voi» (2 Cor. 12, 14). «Romani di ieri e di sempre, romani d'origine e di nascita: sapete che Noi abbiamo immensa stima e fiducia di voi? Noi conosciamo la bontà ch'è nei vostri animi e nei vostri costumi; e lo stesso diciamo a tutti quelli che la Capitale del Paese chiama a Roma, specialmente agli immigrati e a tutta la gente di lavoro che abita nei quartieri operai e periferici della città. Noi vi accogliamo, Noi vi salutiamo, Noi vi vogliamo bene. Non dovrete sentirvi forestieri a Roma, non dovrete rimanere estranei alla vita, anzi allo spirito della città» (ingresso del vescovo di Roma al Laterano, 10 novembre 1963). Roma e il mondo intero oggi si inchinano riconoscenti e grati al Signore per il dono di questo grande Pastore.
** incaricato Uff. pastorale sociale*

Il Papa apre il Sinodo: cambiamo ciò che ci allontana dai giovani

Il Papa saluta i cardinali (foto Gennari)

«Ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno» Francesco chiede un ascolto «sincero, privo di pregiudizi»

La solenne concelebrazione di Papa Francesco con i padri sinodali in piazza San Pietro ha ufficialmente aperto mercoledì la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Nella sua omelia il Santo Padre ha ricordato quale deve essere il solco in cui si dovrà sviluppare il dibattito: «Unti nella speranza cominciamo un nuovo incontro ecclesiale capace di allargare orizzonti, dilatare il cuore e trasformare quelle strutture che oggi ci paralizzano, ci separano e ci allontanano dai giovani, lasciandoli esposti alle intemperie e orfani di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita. La speranza – ha sottolineato il Papa – ci interpella, ci smuove e rompe il conformismo del "si è sempre fatto così", e ci chiede di alzarci per guardare direttamente il volto dei giovani e le situazioni in cui si trovano. La stessa speranza ci chiede di lavorare per rovesciare le situazioni di precarietà, di esclusione e di violenza, alle quali sono esposti i nostri ragazzi». Il Papa ha invitato tutti a chiedere allo Spirito Santo di fare «memoria e ravvivare le parole del Signore» per «risvegliare e rinnovare in noi la capacità di sognare e sperare» perché «i nostri giovani saranno capaci di profezia e di visione nella misura in cui noi, ormai adulti o anziani, siamo capaci di sognare e così contagiare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore». Francesco ha ribadito che i giovani «ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno e a lottare contro ciò che in ogni modo impedisce alla loro vita di svilupparsi con dignità. Essi ci chiedono ed esigono una dedizione creativa, una dinamica intelligente, entusiasta e piena di speranza, e che non li lasciamo soli nelle mani di tanti mercanti di morte che opprimono la loro vita e oscurano la loro visione». Per raggiungere questo obiettivo è necessario, secondo il Santo Padre, l'atteggiamento ricordato da san Paolo ai Filippesi: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» e di conseguenza l'«ascolto gli uni degli altri per discernere insieme quello che il Signore sta chiedendo alla sua Chiesa». Un ascolto «sincero, orante e il più possibile privo di pregiudizi e condizioni». «Ascoltare Dio, per ascoltare con Lui il grido della gente; ascoltare la gente, per respirare con essa la volontà a cui Dio ci chiama – ha sottolineato il Papa –. Questo atteggiamento ci difende dalla tentazione di cadere in posizioni eticistiche o elitarie, come pure dall'attrazione per ideologie astratte che non corrispondono mai alla realtà della nostra gente» perché «senza questo atteggiamento, tutti i nostri sforzi saranno vani». Il Papa ha terminato citando il discorso di Paolo VI rivolto ai giovani alla conclusione del Concilio Vaticano II, quando «molti di noi eravamo giovani o muovevamo i primi passi nella vita religiosa. Lottate contro ogni egoismo – affermò il Papa che sarà canonizzato il prossimo 14 ottobre –. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!». «Padri sinodali, la Chiesa vi guarda con fiducia e amore», ha concluso Francesco, che nel pomeriggio ha guidato la preghiera introduttiva con cui ha aperto la prima sessione di lavori del Sinodo.

Andrea Acali

Ogni giorno su Romasette.it "La finestra sul Sinodo". Domani la cronaca dell'evento di ieri in Aula PaoloVI con i giovani

«Avvenire» e il Meridione in un libro che rievoca la nascita del nostro settimanale nel novembre 1974

DI CHRISTIAN GIORGIO

In prima pagina una foto di "Tribuna politica" – lo storico programma Rai di Jader Jacobelli – con il confronto tra Amintore Fanfani e Ugo La Malfa. Nel taglio basso le bombe americane sul "Vietnam del Nord": «Hanoi deve arrendersi». Era l'8 aprile del 1972 e su *Avvenire*, il fondo avvisava i lettori che «da oggi» il quotidiano «viene stampato contemporaneamente a Milano e a Pompei», diventando così il primo giornale «che può raggiungere simultaneamente i propri lettori in tutta Italia fin dalle prime ore del mattino». Un «fatto editoriale di grande importanza» reso possibile dalla «tecnica della trasmissione delle pagine in facsimile». Nel suo ultimo libro, Angelo Scelzo, salernitano, giornalista, fino al 2016 vice direttore della Sala Stampa Vaticana, narra l'epopea editoriale di Pompei dove, nell'area dell'antica tipografia fondata da Bartolo Longo per i figli dei carcerati, «si completa il progetto di Paolo VI» per un giornale che fosse realmente «nazionale». Il volume "La questione meridionale del quotidiano cattolico" (Edizioni Santuario di Pompei) ripercorre il cammino che, quattro anni dopo la nascita di *Avvenire*, portò al varo dell'edizione Sud. Poco dopo, nel 1974, la rotativa pompeiana – acquistata sul mercato inglese – avrebbe stampato anche le pagine del neonato Roma7. Secondo la consuetudine del "7" in testatina – mutuata d'altra parte dallo stesso Avvenire nazionale che così titolava il suo inserto culturale – «ecco il varo, domenica 17 novembre – scrive Scelzo – delle due pagine che andavano ad aggiungersi all'edizione romana con la cronaca cittadina». Un segno forte, quello che volle dare il cardinale Ugo Poletti, per il quale l'inserto diocesano aveva l'obiettivo di porsi come «mezzo di informazione autorevole nel quotidiano cattolico nazionale per un collegamento fraterno delle varie comunità parrocchiali; un mezzo aperto ad una conoscenza della vita multiforme, dispersa e sconosciuta della Chiesa locale romana». Ogni venerdì, racconta Scelzo, «dopo la riunione di redazione e una prima impostazione grafica realizzata con la collaborazione di un redattore della Cronaca di Roma di Avvenire, l'incaricato dell'edizione Luciano Montemauri raggiungeva Pompei per seguire le ultime fasi della lavorazione». L'avvento di Roma 7, riflette Angelo Scelzo, «significava il definitivo passo avanti delle diocesane. L'assetto complessivo era ormai importante».

«Gaudete et exsultate» Da domani 8 catechesi a S. Giovanni

Prendono il via domani sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, gli otto incontri sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" di Papa Francesco. L'inizio è previsto alle 19 con accesso dalla facciata principale. Guiderà la catechesi il cardinale vicario Angelo De Donatis, insieme a monsignor Marco Frisina, rettore della basilica Santa Cecilia. Al centro di ogni serata, un tema su alcuni punti del documento, scandito dal nome di un santo o da un beato. "I santi di tutti i giorni" è il titolo del primo appuntamento in programma domani in cattedrale, ed è Francesco di Sales il santo, con il sottotitolo "Santi in ogni stato di vita". Il 12 novembre sarà invece la volta di "A chi sta scomoda la santità? GE 36–62. S. Alfonso de' Liguori: Annunciare a tutti la possibilità di essere santi". Il 10 dicembre, poi: "La scala della felicità. GE 65–94. S. Francesco d'Assisi: Nell'umiltà la grandezza". Il 7 gennaio, ci sarà "Ama e fa ciò che vuoi. GE 95–109. S. Teresa di Lisieux: Nel cuore della Chiesa". Ancora, l'11 febbraio "Pazienti e contenti. GE 112–128. S. Filippo Neri: La gioia e la libertà dello Spirito". Mentre "Oranti e comunicanti. GE 140–157. B. Charles de Foucauld: Portare il Signore in mezzo ai fratelli" sarà il filo conduttore dell'11 marzo; il 15 aprile, invece, la serata sarà su "Combattere secondo le regole. GE 159–165. S. Pio da Pietrelcina: Condividere la lotta di Cristo". La conclusione il 13 maggio: "Scegliere le scelte di Dio. GE 166–177. S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce: La forza della preghiera".

Monito del vescovo Ruzza all'inaugurazione dei «giardini della memoria» a San Saba, per iniziativa del Centro Astalli, nella Giornata dedicata alle vittime dell'immigrazione

«Accoglienza è esigenza non procrastinabile»

DI ROBERTA PUMPO

Un giardino per non dimenticare chi ha perso la vita in mare mentre cercava di raggiungere l'Europa. Per tenere vivo il ricordo di uomini, donne e bambini di cui si ignorano i nomi ma dei quali si sa per certo che fuggivano da miseria, guerre e persecuzioni sognando un futuro migliore. Mercoledì mattina, il Centro Astalli ha piantato un albero di alloro e inaugurato "I giardini della memoria e dell'accoglienza" in piazza Gian Lorenzo Bernini, a San Saba. Dal 2016 il 3 ottobre si celebra la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, istituita dal Senato con la legge 45 per ricordare i migranti morti a poche miglia dal porto di Lampedusa il 3 ottobre 2013 e promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà. Il naufragio del peschereccio libico, sul quale secondo i testimoni erano stipate 545 persone, in gran parte eritrei, causò la morte di 368 stranieri, per lo più donne e bambini. Venti i presunti dispersi. È considerata una delle più gravi catastrofi marittime nel Mediterraneo dall'inizio del XXI secolo. I superstiti furono 155, di cui 41 minori, uno solo accompagnato dalla famiglia. "I giardini della memoria e dell'accoglienza" sono stati inaugurati nelle altre sei città in cui opera il Centro Astalli. Come a Roma anche a Trento, Vicenza, Padova, Napoli, Catania e Palermo si sono riuniti rifugiati, volontari, studenti e abitanti del quartiere non solo per riflettere sulle tragedie che ancora oggi si ripetono nel Mediterraneo ma anche per ringraziare chi quotidianamente si impegna per accogliere e aiutare i migranti. Il giardino di Roma si trova di fronte al centro di accoglienza San Saba, il primo aperto 30 anni fa dal servizio dei gesuiti. Ospita 40 persone tra rifugiati e richiedenti asilo. Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, ha spiegato che è stato scelto un giardino pubblico nel cuore di Roma perché tutta la cittadinanza, i residenti del quartiere e i cittadini stranieri arrivati da poco «devono assumersi la responsabilità dell'accoglienza e della memoria». Un nuovo albero piantato in un giardino rappresenta un elemento in più che aumenta la diversità e rispecchia «l'invito all'accoglienza delle diversità ma anche a prendersi reciprocamente cura dei nuovi arrivati e di chi già risiede nel quartiere». Il sacerdote gesuita ha sottolineato che in tema di migrazioni il dialogo con le istituzioni «è sempre aperto» perché è fondamentale «la collaborazione con tutti e a tutti i livelli». In questo particolare momento storico in cui «venti di intolleranza soffiano sull'Italia e sull'Europa», ha ribadito l'importanza di porre al centro le persone, «il loro salvataggio, l'accoglienza che non deve mai venire meno e un'assunzione di responsabilità da parte di tutti». Il vescovo ausiliare per il settore Centro, Gianrico Ruzza, ha spiegato che scopo della celebrazione è quella di invitare i cittadini «a fare memoria del passato in un luogo molto bello e significativo. Abbiamo il dovere morale e civile di non dimenticare gli eventi drammatici accaduti». Per il vescovo il fenomeno migratorio non va visto con preoccupazione ma è un'opportunità e invitare gli studenti a riflettere su questo vuol dire «essere responsabili perché la città dovrebbe tornare ad essere sempre di più un luogo di accoglienza, di vita, di speranza e di integrazione. Se vogliamo continuare ad annunciare il Vangelo inculturandolo nel tempo che viviamo – ha proseguito – dobbiamo essere coraggiosi testimoni dell'accoglienza facendo sempre in modo che sia compatibile con la serenità e la quotidianità di chi vive nelle nostre città. Il Vangelo non va messo in secondo piano e l'esigenza dell'accoglienza non è procrastinabile». Tra i cittadini presenti anche Fabrizio Fantera, figlio di Bruno che nel '43 nascose in casa sua una famiglia di ebrei. «Chi teme tanto la convivenza dovrebbe venire qui – ha detto – Questo quartiere è un luogo vivo dove convive tranquillamente la diversità di tante persone».

in diocesi

Assemblea della vita consacrata I giovani chiedono attenzione

Essere riflesso della paternità e della maternità di Dio. Testimoniarle coerentemente nel quotidiano per essere annunciatori efficaci del Vangelo senza perdere di vista l'educazione all'ascolto e al silenzio. Il cardinale vicario Angelo De Donatis traccia le linee guida per l'evangelizzazione dei giovani in questo particolare momento storico. Durante l'assemblea diocesana della vita consacrata svoltasi sabato 29 settembre al Seraphicum al centro ci sono ancora una volta i giovani. È a loro che la Chiesa guarda con attenzione. Soprattutto in questo tempo di Sinodo a loro dedicato.
Cosa si aspettano oggi i giovani dalla Chiesa? La domanda è risuonata più volte durante l'assemblea organizzata per la prima volta da tutte le realtà della vita consacrata della diocesi. A rispondere con franchezza e senza esitazioni sono stati sette ragazzi che hanno aperto i lavori. Ad ascoltarli don Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, padre Paolo Maiello del Cism (Conferenza italiana superiori maggiori), suor Gabriella Guarnieri dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia), Grazia d'Anna dell'Ordo Viduarum, Sonia Candelotti dell'Ordo Virginum, Paola Pellegrino del Ciis (Conferenza italiana degli istituti secolari), Daniela Grlic per le nuove forme di vita consacrata.
Per il cardinale vicario è fondamentale creare nel giovane "l'humus" per accogliere la parola di Dio e farla germogliare dentro di sé. In tal senso compito dei consacrati è presentarsi come «punti di riferimento, guide stabili e sagge». Fondamentale risulta inoltre «una nuova alleanza con le famiglie in un'ottica di interazione che dia capacità di iniziativa al giovane».
Ai consacrati di Roma De Donatis ha consigliato di annunciare il Vangelo in ogni occasione e in modo «persuasivo. La semina va fatta con abbondanza e generosità, non possiamo permetterci soste, non ci sono periodi dalla vita dei ragazzi da trascurare. In ogni momento siamo chiamati a fare questa semina e a raggiungerli dove fuggono perché siamo Chiesa in uscita». I consacrati, ha aggiunto don Panfili, hanno il compito di «aiutare i giovani a trovare la loro identità per portarli alla scoperta della loro vocazione».

Francesca e Davide, della parrocchia San Tommaso Moro, impegnti nella scuola di formazione sociale e politica fondata tre anni fa in parrocchia, hanno spiegato che l'esempio dei consacrati è di «estrema importanza» per far sbocciare i carismi di ogni ragazzo. La Chiesa cattolica «va verso strade sconosciute, bisogna essere audaci, creativi, ripensare agli obiettivi, le strutture, lo stile, i metodi di evangelizzazione. Abbiamo bisogno di proposte culturali nuove, serie e concrete per aprire il più possibile i nostri orizzonti».
Fabiola, Marika e Valerio, della parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri, hanno chiesto omelie a loro misura per «catturare l'attenzione». «Dovete iniziare ad instaurare un dialogo con noi, partendo anche dalle cose più semplici. Abbiamo genitori assenti, voi siete il nostro punto di riferimento. Donateci il vostro tempo. Non fateci sentire abbandonati».

Roberta Pumpo

San Bruno

San Bruno, punto di forza l'attenzione alle famiglie

Un cammino nel solco della «Amoris laetitia». Una tappa della processione accanto al palazzo andato a fuoco in agosto

DI MICHELA ALTOVITI

Con la visita del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, si concludono oggi nella parrocchia di San Bruno, a via della Pisana, i festeggiamenti in onore del santo patrono, eremita dell'XI secolo e fondatore dell'ordine dei certosini. Questa mattina, dopo una saluto presso la loro casa alle suore di Gesù Buon Pastore che operano nel territorio e animano la lectio divina ogni mercoledì sera per i giovani e gli adulti della comunità parrocchiale, il cardinale incontra le famiglie e i responsabili dei gruppi per celebrare poi la Messa delle 11. «Già ieri sera abbiamo vissuto un momento forte di comunione – racconta il parroco don Valerio Di Palma – quando la processione ha fatto tappa presso il palazzo che lo scorso agosto è andato a fuoco per un incidente qui nel quartiere: siamo in festa ma non dimentichiamo le famiglie sfollate e che vivono nel disagio».
L'attenzione ai nuclei familiari è un punto di forza delle attività pastorali della parrocchia «sulla scia dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia" – prosegue il sacerdote –, che ha rinvigorito nell'annuncio prima di tutto me come prete, facendomi più attento nell'ascolto delle problematiche e riuscendo ad avvicinare al matrimonio religioso coppie che si erano allontanate dalla Chiesa». In questo senso operano a San Bruno due realtà: quella neocatecumenale e quella del movimento Famiglia piccola Chiesa, che si dedica alle catechesi per le coppie più giovani e per quelle che vivono situazioni di crisi e difficoltà. Don Di Palma sottolinea poi che «è importante in una parrocchia che ha 50 anni di storia ma che si sta ripopolando, mettere insieme e in dialogo tra loro le generazioni come ci chiede Papa Francesco e guardando al profeta Gioele affinché davvero "I sogni degli anziani siano le profezie dei giovani"». Proprio sui ragazzi «la parrocchia scommette davvero, responsabilizzandoli»: a una giovane direttrice è affidato il coro che anima le celebrazioni. Poco più che adolescenti sono poi i 6 educatori che stanno cercando «di far ripartire le attività dell'oratorio per accompgnare alla fede bambini e ragazzi – spiega Matteo, 20 anni –: desideriamo davvero farne un ambiente dove sentirsi accolti e dove le opportunità di aggregazione offrano anche occasioni di crescita sul piano spirituale e religioso».
Anche Adriano ha 20 anni e con un altro catechista segue i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima: «È molto importante la mia stessa formazione – sottolinea – e con altri educatori della parrocchia seguiamo i percorsi offerti per la nostra prefettura dagli Uffici per la pastorale giovanile e catechistico del Vicariato». "Fare rete" con le parrocchie vicine, «riconoscendosi parte della diocesi senza rimanere chiusi nell'abitudine del "da noi si è sempre fatto così" è un punto di forza – mette in luce Alessandra, 50 anni, catechista della Comunione –; anche la collaborazione con le famiglie è essenziale perché la fede si trasmette primariamente a casa».

Bignardi: «Generazione Z, capaci di cura e iperconnessi»

I risultati di un'indagine su 6mila "under 19" presentati ai sacerdoti all'apertura d'anno della pastorale giovanile

DI MICHELA ALTOVITI

Un milione e 200 mila nel mondo, ovvero il 18% della popolazione mondiale, poco meno di 600mila in Italia. Sono gli adolescenti o la "Generazione Z", i giovani dai 10 ai 19 anni che vivono l'età di transizione dall'infanzia all'essere adulti. A loro, all'inizio del Sinodo dei vescovi sui giovani, il Servizio diocesano per la pastorale giovanile ha scelto di dedicare l'incontro di apertura dei percorsi formativi per sacerdoti che ha avuto luogo giovedì nella Curia generalizia delle Suore Missionarie della Scuola. Al centro della mattinata, l'intervento di Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, che ha presentato i risultati di un'indagine condotta su 6000 ragazzi nati a partire dal 2000, raccolti nel libro "Generazione Z" edito da Vita e Pensiero. Primi veri "nativi digitali", frequentano 36 scuole distribuite sul territorio nazionale e hanno raccontato i loro sogni, desideri e progetti.
«Generalmente genitori, insegnanti ed educatori guardano all'adolescenza – ha chiosato Bignardi – come ad un periodo critico cui sopravvivere», invece «pur essendo indubbiamente un'età difficile è anche un tempo di ricchezza: porre attenzione solo agli aspetti problematici è controproducente». Il vero processo educativo «si attua a partire dalle risorse delle persone mediante un approccio positivo capace di cogliere le potenzialità».
Gli adolescenti sottoposti all'indagine «hanno elevati livelli di "caring", la capacità di mettersi nei panni degli altri, ribaltando l'immagine tradizionale che li vede egocentrici e insensibili ai bisogni dei coetanei». Ancora, risultano «in grado di riconoscere e rispettare l'importanza delle norme e dei valori sociali» dimostrando anche «una buona percezione delle proprie risorse e competenze specie in ambito scolastico e sportivo». Dalla rilevazione emerge una chiara distinzione tra il profilo maschile e quello femminile dell'adolescente: «È tutto più complicato per le ragazze – ha illustrato ancora Bignardi – più insoddisfatte ed esigenti con loro stesse mentre i ragazzi possiedono maggiore autostima e vivono più serenamente le relazioni, specialmente in famiglia».
Altro dato evidente è l'"iperconnessione": «88 adolescenti su 100 utilizzano quotidianamente dispositivi digitali per navigare in rete per circa 3 ore e mezza». Bassa la consapevolezza sui lati insidiosi della rete come hate speech, trolling, sexting cioè l'invio di messaggi, testi e immagini sessualmente espliciti. Alla luce dei dati raccolti, Bignardi ha tracciato quindi delle linee guida per educatori. In primo luogo, chi educa «deve essere di sostegno all'adolescente nella stesura di un progetto di vita che necessita di scelte talvolta anche difficili e che devono condurre al riconoscimento del valore del limite e della privazione». «Funzionano le relazioni che accompagnano senza creare legami di dipendenza – ha spiegato – e la condivisione di esperienze forti, che lasciano il segno, soprattutto nell'aiuto all'altro». Inoltre è efficace l'ascolto attivo «perché gli adolescenti hanno tante domande ma poche occasioni e poco coraggio per porle».
Privilegiati allora i contesti non formali, come quello parrocchiale, perché permettono il confronto anche con giovani–adulti vicini al vissuto dell'adolescente, oltre che con gli educatori che «sempre più devono sapersi fare compagni di viaggio, maestri ma anche discepoli insieme – ha concluso don Antonio Magnotta, direttore dell Servizio per la pastorale giovanile –: questo vuole essere lo spirito del nostro servizio e della proposta formativa che intendiamo offrire».

Paola Bignardi (foto Gennari)

La processione verso il momumento dedicato al santo (foto Gennari)

Transito di San Francesco Brandolini in cattedrale

La perfetta letizia, intesa come gioia autentica, quale risultato di una vita umile, votata alla lode e benedizione del Creatore. Questo il nucleo centrale dal quale il vescovo Luca Brandolini, vicario dell'aciprete della basilica di San Giovanni in Laterano, ha dipanato la sua omelia mercoledì sera, nel corso della solenne celebrazione del Transito di san Francesco che ha avuto luogo nella cattedrale di Roma. Tra i concelebranti, i vescovi Girotti e Ricciardi. Guardando alla vita e alla predicazione del Poverello di Assisi, caratterizzate dalla semplicità, il presule ha sottolineato che «solo chi è piccolo e puro come i bambini può sperimentare e svelare quell'*Evangelii gaudium* che è anche l'iniziale messaggio del Papa al mondo per rinnovare e promuovere la crescita del popolo cristiano», in riferimento alla prima esortazione apostolica di Francesco, promulgata nel 2013. «La perfetta letizia francescana – ha chiosato – nasce nel cuore di coloro che si aprono al Vangelo e proprio alla fedeltà alla Parola di Gesù san Francesco chiamò i suoi frati in punto di morte: è questa la suprema regola per tutti coloro che vogliono davvero seguire e servire la Chiesa». Attualizzando questo mandato, Brandolini ha auspicato che ciascuno possa essere in grado di «accogliere nella propria vita la somma benedizione del Padre per camminare con gioia anche nei momenti di stanchezza che non mancano mai, sapendo che troveremo riparo solo affidandoci a Lui». Ancora, l'invito alla lode per il dono della vita nella sua interezza, ricordando gli ultimi momenti dell'esistenza del co–patrono d'Italia, autore del Cantico delle creature: «Francesco chiese ai suoi confratelli di seppellirlo nella nuda terra e, prima, volle invocare come sorella anche la morte, riconoscendola via d'accesso e passaggio obbligato per partecipare alla gloria piena e definitiva di Dio». Alla protezione di san Francesco Brandolini ha poi affidato i lavori del Sinodo e in particolare i giovani cui l'assemblea dei vescovi è dedicata. Prima della benedizione finale, la celebrazione del "Transito di san Francesco", con la lettura del racconto della morte del santo dalla biografia scritta da san Tommaso da Celano nel XIII secolo. Infine, la processione fino al monumento in piazza di Porta San Giovanni con la venerazione e l'omaggio floreale, da parte di un gruppo di bambini della parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchignola, alla statua di Francesco che dal 1927 svetta di fronte alla cattedrale. Deposte ai piedi del simulacro rose bianche e gialle, i colori del Vaticano, in omaggio a Papa Francesco che proprio al santo di Assisi ha improntato il suo pontificato, mentre la banda della Gendarmeria Vaticana intonava la celebre "Fratello sole sorella luna" del compositore Riz Ortolani.

Michela Altoviti

L'Orp rilancia per i giovani

Tre proposte a Lourdes, a Fatima e in Galilea per incontrare le loro esigenze profonde L'intervento a Loreto del cardinale vicario per il coordinamento tecnico dell'Opera romana pellegrinaggi

Padre Cabes, don De Marco, padre Pedrosa Cabecinhas e padre Bader

DI FILIPPO PASSANTINO

«Nel silenzio interiore di ogni pellegrinaggio Dio sussurra la verità sulla nostra vita. L'esperienza è dirompente, soprattutto nei giovani, perché tocca due pilastri nella vita dell'uomo: il tempo e lo spazio». Il cardinale vicario Angelo De Donatis, nell'omelia della Messa che ha celebrato lunedì sera, nella basilica della Santa Casa, a Loreto, ha rivolto il suo pensiero ai giovani, cui è dedicato il Sinodo dei vescovi. Da padre sinodale, ha indicato loro un terreno dove maturare la ricerca della verità, cioè il pellegrinaggio, durante il quale «si passa dall'istinto del possesso al desiderio di non possedere». «Produce come frutto spirituale l'essere più liberi. Grazie a questa dinamica ricomincia un dialogo tra l'uomo e Dio».
Occasione per l'intervento del cardinale, il coordinamento nazionale dell'Opera romana pellegrinaggi, che si è tenuto a Loreto da lunedì a mercoledì. L'Orp, guardando al Sinodo, mette a disposizione dei giovani, quest'anno, tre itinerari per consentire loro di «scoprire la bellezza della fede e della propria vocazione». Le mete sono quelle tradizionali, ma le iniziative proposte dedicano una particolare attenzione ai desideri dei giovani di esperienze profonde. Così a Lourdes e a Fatima sarà possibile incontrare la Comunità Cenacolo, luogo di recupero e assistenza sociale per persone vittime delle dipendenze. In Galilea, invece, ad attendere i pellegrini sarà la Comunità Mondo X, impegnata nell'aiuto dei tossicodipendenti che voltano pagina svolgendo servizi di utilità sociale. E, poi, a Betlemme, la visita all'oratorio salesiano, dove i ragazzi palestinesi costruiscono il loro futuro. «I giovani hanno un loro modo di rapportarsi ai luoghi santi e hanno bisogno di un tipo di organizzazione personalizzata – ha spiegato l'amministratore delegato dell'Orp, monsignor Remo Chiavarini –. La sfida era trovare qualcosa di adatto per loro. Hanno bisogno, ad esempio, di fare l'esperienza di un cammino. Così permettiamo loro di mettersi in movimento fisicamente». Anche i santuari si preparano ad accogliere i ragazzi con iniziative particolari, presentate dai rettori. «I giovani non hanno perso l'interesse per la fede – ha riferito padre Carlos Manuel Pedrosa Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima –, esprimono spesso insoddisfazione per come la si vive nelle nostre comunità. E la cercano nel santuario perché permette loro un'esperienza diversa di incontro con Dio». A Fatima così «abbiamo sviluppato un progetto di volontariato per loro e una struttura di accoglienza». A Lourdes, invece, sono impegnati nell'assistenza degli ammalati o si ritrovano nella Grotta delle apparizioni di notte alla luce delle candele, perché – ha spiegato il rettore del Santuario, padre Andrè Cabes – «hanno bisogno di essere visitati nella loro notte». «Molti di loro vogliono andare nelle piscine per rivivere la grazia del battesimo». È forte il desiderio dei giovani di essere pellegrini anche in Terra Santa. Parola dell'amministratore apostolico del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, Pierbattista Pizzaballa, che ha indicato un «aumento dei giovani che arrivano». «Non vogliono solo visitare i luoghi, ma incontrare le comunità e cercare spazi di silenzio. Utilizzano voli low cost e lo fanno soprattutto in estate».

la celebrazione di oggi

S. Marco, De Donatis prende possesso del titolo

Oggi, memoria liturgica di san Marco I Papa, alle ore 19, nella basilica parrocchiale di San Marco al Campidoglio (piazza omonima, accanto a piazza Venezia), il cardinale vicario Angelo De Donatis prenderà possesso del titolo presbiterale di San Marco assegnatogli da Papa Francesco in occasione della sua nomina cardinalizia, nel Concistoro dello scorso giugno.
È la parrocchia dove De Donatis ha svolto il ministero di parroco per dodici anni, dal 2003 al 2015. Una delle chiese romane più antiche, anche se nel secolo XV la basilica venne radicalmente trasformata dal cardinale Pietro Barbo, che divenne poi papa Paolo II.
Secondo la tradizione, nella stessa zona, alle pendici del Campidoglio abitò, presso una famiglia cristiana, l'evangelista Marco, venuto a Roma con san Pietro, e in quei luoghi avrebbe fondato un oratorio.
Il rito della presa di possesso «sottolinea il legame tra il vescovo di Roma e il suo clero», osserva il direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma, padre Giuseppe Midili.

Nennolina e Lorena, santità dal volto giovane

Un momento della tavola rotonda

Le storie della piccola Antonietta e dell'adolescente morta nel 1981 al centro di una tavola rotonda alla vigilia dell'apertura del Sinodo

I santi. Testimonianze di vita che si considerano inimitabili ma spesso hanno il volto sorridente di giovani. Antonietta Meo, Lorena D'Alessandro. Sette anni da compiere la prima, quasi sedici la seconda. Una bambina e un'adolescente, entrambe romane, che hanno amato la vita e il prossimo, nonostante le atroci sofferenze inflitte dalla malattia.
Alla vigilia dell'apertura del Sinodo dedicato ai giovani le loro storie sono state al centro della tavola rotonda "La santità: una chiamata per tutti, un cammino verso la gioia", organizzata da Azione cattolica, Scuola di Santità Pio XI e associazione Amici di Lorena, martedì nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, moderata dal coordinatore editoriale del nostro settimanale Angelo Zema. E aperta da monsignor Maurizio Tagliaferri, relatore della Congregazione delle Cause dei santi, che ha offerto un excursus sulla santità in Papa Fancesco.
La storia di Antonietta, nota come Nennolina, è stata tracciata da Anna Teresa Borrelli, postulatrice della causa di beatificazione della bambina dichiarata venerabile il 17 dicembre 2007. Nella primavera del 1936 le diagnosticarono un osteosarcoma che rese necessaria l'amputazione di una gamba. Non aveva ancora 6 anni. Già da piccolissima aveva intrecciato un rapporto solido con Gesù, che considerava l'amico al quale raccontare la sua giornata e al quale indirizzare lettere. Quando poi si è ammalata Cristo è stato Colui con il quale condividere la sofferenza, ha spiegato la postulatrice. «Ha ringraziato Gesù per il dono della malattia perché ha potuto offrire la sua sofferenza per i peccatori», ha affermato Borrelli.
L'8 aprile 2003 si è invece conclusa la fase diocesana della causa di beatificazione di Lorena D'Alessandro. Nel 1974 aveva appena 10 anni quando subì un trapianto osseo per un tumore alla gamba sinistra. Due anni dopo il male si ripresentò e le fu amputata la gamba. Non si è mai abbattuta, ha proseguito gli studi con profitto al liceo classico e ha sempre partecipato alle attività della parrocchia Nostra Signora di Czestochowa, dove era catechista e cantava nel coro. Nel gennaio 1981 le fu diagnosticato un tumore al polmone sinistro con metastasi diffuse, che la portò alla morte in appena tre mesi. Paolo Vilotta, da poco postulatore della sua causa, ha osservato che è un «dovere divulgare la storia delle due ragazze e far conoscere la gioia con la quale hanno vissuto la malattia». Don Patrizio Milano, assistente spirituale dell'associazione Amici di Lorena, ha parlato della dimensione spirituale della ragazza che «viveva e condivideva la fede con gli altri e che aveva fatto dell'amore il leitmotiv della sua vita». Sulla «fede adulta» delle due adolescenti, simile a quella di «tanti giovani santi che vivono a Roma», si è soffermato invece don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

Roberta Pumpo

FONDIR, Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua dei Dirigenti del Terziario
Bando di gara CIG 7629924C75
Questo ente indice una procedura aperta ai sensi dell'art. 60 d.lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei Servizi di sviluppo, manutenzione correttiva ed evolutiva, gestione in hosting, della Piattaforma Unica Fondir. Importo complessivo: € 570.000,00. Durata: 24 mesi+12 mesi proroga tecnica. Termine ricezione offerte: 06/11/2018 h12:00. Apertura offerte: 12/11/2018 h10:00. Invio alla GUCE: 21/09/2018. Info sul sito: www.fondir.it
Il responsabile del procedimento Dr. Valter Lindo

ISTITUTO NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE (INVALSI)
Bando di gara - CIG 7626146EC0
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di supporto alla somministrazione di prove e questionari e fornitura, consegna, assistenza tecnica pc notebook, gestione del calendario e assistenza alle somministrazioni, per le indagini internazionali IEA eTIMSS 2019 MAIN STUDY, OCSE PISA 2021 FIELD TRIAL E IEA PIRLS 2021 FIELD TRIAL. Importo: € 1.000.000,00 + IVA. Scadenza offerte: 25/10/2018 h 12.00. Apertura offerte: 26/10/2018 h 9.30. Invio alla Guue: 19/09/2018.
Il direttore generale Paolo Mazzoli

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Basilica di San Giovanni in Laterano

Incontri di catechesi sull'Esortazione Apostolica

"GAUDETE et EXSULTATE"

Inizio ore 19:00 • Ingresso libero

8 OTTOBRE 2018
I Santi di tutti i giorni GE 10-24
S. Francesco di Sales:
Santi in ogni stato di vita

12 NOVEMBRE 2018
A chi sta scomoda la santità? GE 36-62
S. Alfonso de' Liguori:
Annunciare a tutti la possibilità di essere santi

10 DICEMBRE 2018
La scala della felicità GE 65-94
S. Francesco d'Assisi:
Nell'umiltà la grandezza

7 GENNAIO 2019
Ama e fa ciò che vuoi GE 95-109
S. Teresa di Lisieux:
Nel cuore della Chiesa

11 FEBBRAIO 2019
Pazienti e contenti GE 112-128
S. Filippo Neri:
La gioia e la libertà dello Spirito

11 MARZO 2019
Oranti e comunicanti GE 140-157
B. Charles de Foucauld:
Portare il Signore in mezzo ai fratelli

15 APRILE 2019
Combattere secondo le regole GE 159-165
S. Pio da Pietrelcina:
Condividere la lotta di Cristo

13 MAGGIO 2019
Scegliere le scelte di Dio GE 166-177
S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce:
La forza della preghiera

VICARIATO DI ROMA

Mancini Edizioni s.r.l. - info@manciniedizioni.com

Intervengono: **S. Em. Card. Angelo de Donatis, Vicario Generale della Diocesi di Roma**
Mons. Marco Frisina, Rettore della Basilica di S. Cecilia

«Liberi nell'arte», progetto per favorire il reinserimento sociale dei detenuti

Il titolo è "Liberi nell'arte" ed è un'iniziativa rivolta al mondo delle carceri che accompagnerà lo svolgimento del Sinodo dei vescovi. Prevede quattro momenti artistici, l'istituzione di 3 borse lavoro e 2 borse di studio finalizzate al reinserimento dei detenuti. Ieri la partenza con un collegamento dall'Aula Paolo VI in occasione dell'incontro dei giovani con i padri sinodali alla presenza del Papa, con l'Istituto penale per minorenni Casal del Marmo. Il 18 ottobre, a Rebibbia, verrà proiettato, in collaborazione con Sky, il film "Michelangelo Infinito" con la partecipazione dell'attore Enrico Lo Verso e del direttore artistico Cosetta Lagani. Il 19 ottobre a Casal del Marmo si terrà la presentazione dello show "Giudizio universale, Michelangelo and the secrets of the Sistine Chapel"; il 20 Regina Coeli ospiterà lo spettacolo delle Div4S– Italian Sopranos, condotto da Lorena Bianchetti. Il 25 ottobre, a Paliano, sarà proiettato "Caravaggio l'anima e il sangue". Il progetto "Liberi nell'arte" è promosso da Ucsi Molise, Vatican News, Sky, associazione Liberi nell'Arte, Ministero della giustizia e Ispettorato generale dei cappellani con l'obiettivo di favorire la cultura del reinserimento e dell'integrazione sociale dei detenuti attraverso l'arte. «Le carceri siano il luogo dove mettere alla prova la fede cristiana, che è un'esperienza di misericordia e di speranza», ha auspicato monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore del Dicastero per la comunicazione. «Ciò che si fa non è un evento, ma la tappa di un percorso di iniziative». «L'idea – gli ha fatto eco Davide Dionisi, del Dicastero per la comunicazione – è quella di far conoscere la sofferenza patita dietro le sbarre e superare l'equivoco che porta a identificare la persona con il suo errore». «Portare l'arte all'interno delle carceri – ha osservato Alfonso Cauteruccio, della Segreteria del Sinodo – permette di far arrivare la voce della comunità ecclesiale attraverso la comunicazione universale dell'arte, che non ha confini».

Prevenzione con «Tennis and friends» tra la salute e lo sport

Rosario Fiorello, Lorella Cuccarini, Paolo Bonolis, Maria De Filippi. Sono tanti i testimonial dell'ottava edizione di "Tennis & Friends", sabato 13 e domenica 14 al Foro Italico, con una vigilia dedicata alle scuole, venerdì 12. Aperto dalle 10 alle 18, al centro ci sarà il grande tema della prevenzione, che unisce salute, sport, solidarietà e spettacolo. L'appuntamento, realizzato in collaborazione da Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli e Coni, vede la partecipazione delle maggiori federazioni sportive. In più quest'anno rinnova e amplia l'area sanitaria: il Villaggio della Salute si estenderà per oltre 18mila metri quadri e si articolerà in 30 aree specialistiche, 80 postazioni sanitarie e 24 ecografiche. Qui l'équipe medica, composta da 180 tra medici e operatori sanitari della Fondazione Gemelli, eseguirà gratuitamente visite specialistiche con esami diagnostici approfonditi. L'obiettivo è infatti «vincere la resistenza comune della maggior parte della popolazione a sottoporsi a esami e check–up, dovuta anche al timore di conoscere o scoprire patologie», spiega Giorgio Meneschincheri, specialista in Medicina preventiva.

Lateranense Semeraro aprirà l'anno

«La riforma di Papa Francesco: la nuova Costituzione apostolica *Praedicate evangelium* della Curia romana» è il titolo della lectio magistralis che Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del C9 (il Consiglio dei cardinali), terrà il 12 novembre per il Dies Academicus della Pontificia Università Lateranense.
Il Dies, che inaugurerà il 246.mo anno accademico dalla fondazione della Lateranense, inizierà alle 11 nell'aula magna con il saluto del cardinale Angelo de Donatis, gran cancelliere della Lateranense, e si concluderà con l'intervento del rettore dell'ateneo, Vincenzo Buonomo.

Inaugurate due case per rifugiate con bambini e per migranti in situazioni di vulnerabilità Scalabriniane in prima linea con altre realtà

«Benvenuta donna», porte aperte

DI PIETRO MARIANI

Sono state inaugurate il 30 settembre due case per rifugiate con bambini e per migranti in situazioni di vulnerabilità. Il progetto si chiama "Chaire Gynai", frase in greco che sta per "Benvenuta donna". L'iniziativa è stata resa possibile oltre che dalla Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane, anche dal Dicastero della Santa Sede per il servizio dello sviluppo umano integrale (Sezione migranti e

Gli spazi messi a disposizione dalle suore missionarie del Sacro Cuore di Gesù Accoglienza dai 6 ai 12 mesi fino a una completa autonomia Ospiti da Siria, India e Africa

rifugiati), dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dalla Uisg (Unione internazionale superiore generali) e dalla Conferenza episcopale italiana. Le Scalabriniane hanno coinvolto anche le Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, che hanno messo a disposizione gli spazi. Le due case (tra le prime del genere in Italia) nascono in via della Pineta Sacchetti e in via Michele Mercati e accolgono 17 donne e 7 minori. Qui si potrà stare per un periodo che va dai 6 mesi a un anno massimo, fino a che «non abbiano raggiunto una completa autonomia», si legge in una nota. Gli ospiti arrivano da Siria, Uganda, Senegal, Congo, Camerun, Etiopia, India e Burundi. «Il progetto nasce nel cuore del Santo Padre quando ha invitato tutte le congregazioni religiose presenti nel territorio della diocesi di Roma ad accogliere i migranti e i rifugiati e chi ha scelto di fare il percorso della loro vita in questo territorio. Questa è la testimonianza di come costruiamo ponti per una società accogliente e aperta», ha spiegato padre Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per lo sviluppo umano integrale.
«L'appello del Papa non è caduto nel vuoto. Accogliere i bambini e le mamme è il gesto di Gesù Cristo. Il messaggio di Gesù è un messaggio di vita», ha detto il cardinale Joao Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. «Accogliere, proteggere, promuovere, integrare sono i quattro verbi guida per Papa Francesco e sono i quattro verbi che guidano le nostre scelte pastorali, perché nessuno deve sentirsi straniero, tutti siamo figli e figlie dello stesso Padre», ha sottolineato la superiore delle scalabriniane, suor Neusa de Fatima Mariano: questo progetto è un'opportunità che la Chiesa e i propri migranti e rifugiati «ci offrono per rispondere con fedeltà alla nostra missione a servizio dei migranti attraverso il volto femminile del carisma scalabriniano. Ma fin dall'inizio per noi era chiaro che non era un progetto soltanto nostro, che non potevamo e non possiamo farcela da sole, ma possiamo realizzarlo in collegamento e in collaborazione soprattutto con gli Istituti di vita religiosa consacrata, affinché sia un segno profetico nel servizio alle donne e ai bambini rifugiati». «Valorizziamo il principio della dignità umana, il diritto alla libertà e all'uguaglianza, la valorizzazione delle persone e la loro tutela – ha chiarito suor Eleia Scariot, scalabriniana coordinatrice del progetto –. L'intenzione è quella di sostenere le donne nel loro percorso di integrazione e valorizzazione professionale. La base è il riscatto della speranza: queste donne ricevono aiuto e accompagnamento umano e professionale, vivendo esperienze di convivenza, di divertimento e di spiritualità che siano rivitalizzanti per riscattare la stima di loro stesse, spesso ferita durante il loro viaggio migratorio».

Un momento dell'inaugurazione di "Chaire Gynai"

l'iniziativa

Fino al 14 la Settimana della famiglia

Si è aperta ufficialmente ieri la Settimana della famiglia, giunta alla terza edizione, promossa dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato di Roma e dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, in programma fino al 14 ottobre in diversi spazi della città. Tra gli appuntamenti da segnalare, la presentazione del progetto "Educautismo", giovedì 11 presso la parrocchia di San Giustino, e il convegno universitario "Fisco e famiglia", sempre l'11 alla Facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata. Ancora, l'incontro "Contrastare il gioco d'azzardo", venerdì 12 all'Istituto Superiore di Sanità (viale Regina Elena, 299), in cui verrà presentato il numero verde nazionale per la prevenzione e la cura delle dipendenze da gioco. Per il calendario completo degli eventi: *www.settimanadellafamiglia.it*. **(R. S.)**

Al consultorio di via della Pigna nuovi percorsi formativi

Iniziative per coppie di sposi al consultorio familiare nel centro storico. «Santità in cammino» propone un itinerario attraverso alcuni luoghi della città legati a figure di santi Li guiderà padre Feretti L'altra proposta punta ad approfondire il ruolo dei sensi all'interno della coppia, affinché possano essere «finestre che lasciano passare l'altro»

Con l'inizio del nuovo anno pastorale riprendono anche le attività del Consultorio familiare Centro La Famiglia di via della Pigna (civico 13/a). In particolare, accanto all'offerta tradizionale, ci sono due nuovi percorsi formativi pensati per le coppie di sposi: "Santità in cammino" e "Dedicato a noi. Sensi di coppia". Il primo, sulla scia dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*, propone un itinerario attraverso alcuni luoghi della città di Roma legati ad altrettante figure di santi. Perché «la santità è un cammino», spiegano dal Centro La Famiglia. «La santità non si raggiunge all'improvviso – aggiungono – ma è la meta di un procedimento di conversione di ogni persona». Gli incontri prenderanno il via il 14 ottobre e proseguiranno con un appuntamento al mese, dalle 10 alle 13.30, e comprenderanno la celebrazione eucaristica. A guidarli sarà padre Alberto Feretti, dei Missionari oblati di Maria Immacolata, presidente e direttore del Consultorio di via della Pigna. «Il percorso di accompagnamento – spiegano ancora – è rivolto a coppie che desiderano approfondire il senso del proprio percorso di coppia e che, a loro volta, vogliono aiutare altri nel superamento di momenti di crisi o che necessitano di un particolare discernimento». Mira invece ad approfondire «il ruolo dei sensi nel rapporto di coppia» la seconda proposta del Centro, "Dedicato a noi. Sensi di coppia". «L'amore di coppia – spiegano i promotori – richiede un allenamento, un training dei sensi in modo che siano davvero finestre che lasciano passare l'altro in una comunione concreta, mistica e passionale, giocosa e matura». Gli incontri si terranno nella sede del Consultorio con cadenza mensile, dalle 17 alle 19.30. Per il calendario dei corsi, iscrizioni e ulteriori informazioni: *www.centrolafamiglia.org*; *info@centrolafamiglia.org*.

Web. La Comunità di S. Egidio lancia un portale sugli anziani

Il varo in occasione della Festa dei nonni, «da sempre presenza fondamentale» Spazio a difesa dei diritti e qualità di vita

Martedì scorso, 2 ottobre, si è celebrata la Festa dei Nonni. E la Comunità di Sant'Egidio, da sempre attenta alle problematiche della terza età, ha deciso per l'occasione di rilanciare, in una veste grafica rinnovata e con tante sezioni tematiche di agevole consultazione, un sito web interamente dedicato agli anziani: *www.vivaglianziani.it*. Sul portale notizie, documenti, difesa dei diritti e qualità della vita. Dal sito è possibile anche scaricare gratuitamente la guida "Come rimanere a casa da anziani", e ampio spazio è dedicato alle iniziative che la Comunità nata a Trastevere realizza a favore di chi è più avanti con gli anni, come convivenze, co–housing e il programma "Viva gli anziani!", che crea una rete di prossimità per contrastare solitudine e isolamento sociale. «Da sempre – sottolinea una nota della Comunità di Sant'Egidio – i nonni sono una presenza fondamentale nella società e nella famiglia italiana, oggi forse ancor più valorizzata dalla crisi economica e dal rarefarsi delle relazioni sociali. Infatti, in tempi di difficoltà e di carenti investimenti nel settore della famiglia, i nonni sono un pilastro fondamentale del welfare». Ma, prosegue la nota, «oltre al ruolo di prezioso ammortizzatore per le famiglie, rappresentano, in Italia più che nel resto d'Europa, un vero e proprio collante sociale. I nonni, e più in generale gli anziani, svolgono un ruolo fondamentale nella cura delle relazioni: donano volentieri il proprio tempo ai più piccoli e non solo. Basti pensare che il 35 % di loro si prende cura quotidianamente dei nipoti. In molti casi, inoltre, sono attori determinanti per l'integrazione degli immigrati nel nostro Paese accogliendo nelle loro case migliaia di assistenti familiari straniere». Rispetto alla media europea, riferiscono ancora da Sant'Egidio, i nonni italiani dispensano consigli a figli e nipoti (44% contro la media europea del 27%), si tengono aggiornati sulle innovazioni (39% contro il 42% europeo) e badano ai nipoti (35% contro il 28%), aiutano nel disbrigo delle incombenze domestiche (25% vs 15%), ospitano i familiari durante le vacanze (19% vs 17%), propongono e organizzano le riunioni di famiglia (22% vs 19%).

società. Ottobrata solidale Acli Quattordici eventi per tutte le età

Le "Nonniadi", tornei all'aria aperta per nonni e nipoti, sono una delle iniziative promosse dalle Acli di Roma, dall'UsAcli e da Fap Acli Roma per questo mese

Ha preso il via giovedì da una location straordinaria, il Colosseo, la quarta edizione dell'Ottobrata solidale, l'iniziativa promossa dalle Acli di Roma, dall'UsAcli e da Fap Acli Roma con il patrocinio della Regione Lazio, di Roma Capitale e del Vicariato. Ad aprire la manifestazione "Scatti di solidarietà attraverso la storia", pomeriggio dedicato all'arte, alla storia e alla solidarietà.
I partecipanti, con le proprie macchine fotografiche o i propri smartphone, hanno immortalato non soltanto le bellezze della città, ma anche alcuni luoghi della solidarietà come la mensa Caritas di Colle Oppio.
Gli eventi dell'Ottobrata, in tutto quattordici, proseguiranno venerdì 5 con la tavola rotonda "La bellezza dell'integrazione", poi domenica 7 la IV edizione delle "Nonniadi" con giochi e sport all'aperto per nonni e nipoti, giovedì 11 un incontro su legalità e genitorialità, venerdì 12 la presentazione del libro "Giornalisti in terre di mafia". Mercoledì 17 la presentazione dell'App "Roma che serve" realizzata nell'ambito del progetto "il cibo che serve", sabato 20 l'inaugurazione del presidio solidale a Corviale presso la parrocchia di San Paolo della Croce, mercoledì 24 la presentazione del nuovo manuale antitruffa per anziani. Uno spettacolo chiuderà la manifestazione il 5 novembre alla Sala Umberto.
«È un'iniziativa – dichiara Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia – che mette in evidenza la bellezza della solidarietà utilizzando anche i linguaggi dell'arte, da quest'anno arricchiti da quello della fotografia. L'Ottobrata solidale cresce, anzi lievita, come il pane che ogni giorno recuperiamo per gli ultimi, perché la solidarietà è contagiosa e ogni anno che passa coinvolge sempre di più organizzazioni che ogni giorno, lontano dai riflettori, si impegnano in tante iniziative solidali».

cultura

Alla Casina Raffaello di Villa Borghese c'è la mostra "Il Gioco dell'Oca. Storia e significato di un gioco senza tempo". Esposte riproduzioni di tavole antiche, giochi e pannelli didattici, per indagare le origini e il significato di un passatempo oggi celebre in tutto il mondo, ma nato proprio in Italia alla fine del XVI secolo. Fino al 30 dicembre 2018.

Il Gioco dell'Oca alla Casina Raffaello

Giornata delle catacombe Sabato aperti gratis 12 siti

«Dal buio alla luce»: questo il titolo dell'itinerario proposto nella prima Giornata delle Catacombe promossa dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, in programma a Roma sabato 13 ottobre. Per l'occasione dodici siti, tra i più significativi e suggestivi, saranno accessibili gratuitamente a tutti i visitatori. Insieme alle catacombe, già normalmente visitabili, di San Callisto, San Sebastiano, Domitilla, Priscilla, Sant'Agnese e Marcellino e Pietro, saranno visitabili la basilica dei Martiri Greci e il Museo della Torretta nel Comprensorio di San Callisto, i Musei e la Spelunca Magna della catacomba di Pretestato, le catacombe di San Pancrazio, di San Lorenzo e di Sant'Alessandro. Oltre alle visite, poi, saranno previsti laboratori didattici per i bambini, iniziative pensate per disabili e ipovedenti, concerti del Vocalia Consort e della Banda Vaticana. Chiuderà la giornata la Messa solenne presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, alle 18 nella basilica di San Sebastiano.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI A DOMENICA 28
Partecipa alle riunioni della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi fino al 28 ottobre.

LUNEDÌ 8
Alle ore 19 nella basilica lateranense presiede il primo incontro di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

MARTEDÌ 9
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

MERCOLEDÌ 10
Alle ore 8.30 alla Pontificia Università Lateranense celebra la Messa in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico.

GIOVEDÌ 11
Alle ore 20.30 nella basilica dei Santi XII Apostoli presiede la veglia di preghiera in preparazione alla canonizzazione di Papa Paolo VI.

SABATO 13
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Achille Martire in occasione del 60° anniversario della dedicazione della chiesa.

DOMENICA 14
Alle ore 10 concelebra sul sagrato della basilica vaticana la Messa presieduta dal Santo Padre Francesco in occasione della canonizzazione di alcuni Beati.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Pellegrinaggio diocesano dei cresimandi e cresimati - Torna la lectio divina a Santa Maria in Traspontina
L'arcivescovo Forte a S. Tommaso Moro - Incontro sul '68 a San Roberto Bellarmino - Spettacolo su Paolo VI

celebrazioni

FESTIVITÀ LITURGICA DI SAN GIOVANNI LEONARDI A SANTA MARIA IN PORTICO. A Santa Maria in Portico in Campitelli domani alle 18.30 il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro, celebrerà i primi vespri e memoria del transito di san Giuseppe Leonardi. Saranno presenti i seminaristi del Collegio Urbano di Propaganda Fide. A seguire processione con la reliquia del santo. Martedì, solennità di san Giovanni Leonardi, alle 18.30 Messa con il cardinale vicario Angelo De Donatis.

IL VESCOVO RUZZA CELEBRA A SANTA MARIA ODIGITRIA. Sabato 13 alle 18.30 il vescovo Gianrico Ruzza celebrerà la Messa a Santa Maria Odigitria (via del Tritone, 82) con il rinnovo delle promesse sponsali e gli anniversari di matrimonio dei fedeli.

VEGLIA MISSIONARIA: SEGNALAZIONI PER IL MANDATO. Giovedì 18 ottobre, alle ore 20.30, il cardinale vicario presiederà la veglia missionaria diocesana nella basilica di San Giovanni in Laterano. Sarà conferito il mandato agli evangelizzatori in partenza: chi volesse riceverlo può contattare il Centro missionario diocesano, 06.69886443.

incontri

MAGIS, UN FILM PER RIFLETTERE SULLA MISSIONE. Oggi, prima domenica del mese missionario, la Fondazione Magis organizza una giornata di sensibilizzazione con la proiezione del film «Un giorno devi andare» di Giorgio Diritti. L'appuntamento è alle 16 nella sala grande della chiesa del Gesù (via degli Astalli, 16). La proiezione del film sarà preceduta da una riflessione guidata da Renato Colizzi, gesuita, presidente della fondazione Magis.

A SAN ROBERTO BELLARMINO INCONTRO SUL '68 E UNA TESTIMONIANZA DA ALEPPO. Due appuntamenti per il centro culturale della parrocchia di San Roberto Bellarmino in via Panama, 13. Il primo, domani alle 19.30, sarà un incontro sul tema «Cosa rimane del 1968». Interverranno il padre gesuita Giancarlo Pani e lo storico Raul Mordenti. Mercoledì 10 alle 19.30 sarà la volta della testimonianza del parroco di Aleppo padre Ibrahim.

DON FABRIZIO PIERI PARLA DI ECUMENISMO. Nell'ambito degli incontri organizzati dal Centro di Formazione alla meditazione cristiana (via della Tribuna di San Carlo, 9) giovedì 11, alle 18.30, don Fabrizio Pieri, assistente spirituale del Cfmc, parlerà di «Ecumenismo della santità».

UFFICIO CATECHISTICO, PELLEGRINAGGIO CRESIMANDI E CRESIMATI. Pellegrinaggio serale dei cresimandi e cresimati in programma venerdì 12 per iniziativa dell'Ufficio catechistico diocesano. Da Santa Maria Maggiore, toccando Santa Maria in Campitelli e Santa Maria sopra Minerva, si concluderà a S. Maria in Montesanto.

TORNA LA LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Tornano gli appuntamenti di Lectio divina organizzati da padre Bruno Secondin, teologo carmelitano alla Gregoriana, a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Il 12 ottobre alle 18.30, su «La Parola di Dio è viva» (Ebrei 2,9–12: 4,7–13).

ALLE PAOLINE IL RAPPORTO TRA PAOLO VI E OSCAR ROMERO. La libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94 organizza l'incontro «Paolo VI, un riferimento fondamentale per Oscar Romero». Venerdì 12 alle 18.30, vi prenderanno parte la signora Elizabeth Alas Guidos, ambasciatrice della Repubblica di El Salvador in Italia, Eduardo Horacio Garcia, vescovo di San Justo, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, e Anselmo Palini, insegnante e saggista.

PER GLI ITINERARI IGNAZIANI VISITA ALLA CASA DI SANT'IGNAZIO. Sabato 13, ritrovo alle 15 sotto il fornice est della Porta del Popolo (l'arco vicino alla chiesa di Santa Maria del Popolo) per un incontro alla scoperta della prima casa di sant'Ignazio a via di san Sebastianello e della villa del cardinale Ferdinando de' Medici. La visita si inserisce negli Itinerari ignaziani «Vi sarò propizio a Roma», cinque visite ai luoghi ignaziani con meditazione e preghiere.

A SAN TOMMASO MORO L'ARCIVESCOVO FORTE. Domenica 14 alle 16.30 monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti–Vasto, a San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1) terrà una meditazione su «Il cammino cristiano nella comunione e nella missionarietà». Messa alle 19.

ISTITUTO GPII, SEMINARIO SU «LA PROVOCAZIONE DEL FIGLIO UNICO». Aperte le iscrizioni gratuite su www.istitutogp2.it al seminario di studio «Un cuore largo. La provocazione del figlio unico» che si terrà all'Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano, 4) il prossimo 18 ottobre. Interverranno l'arcivescovo Vincenzo Paglia, gran cancelliere del Pontificio Istituto; il preside monsignor Pierangelo Sequeri; Heyong Shen, psicoanalista di The City University of Macao, e Luigi Zoja, saggista e psicoanalista.

formazione

VOLONTARIATO ALLA CARITAS, AL VIA I CORSI BASE. Sono aperte le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas di Roma: dieci incontri (tra moduli base e approfondimenti) che inizieranno il 15 ottobre per concludersi il 7 dicembre. Telefono 06.88815150, volontariato@caritasroma.it.

cultura

«CERAMICS... AND MORE» AL MUSEO DELLE ARTI E TRADIZIONI. Termina oggi la due giorni della quarta edizione di «Ceramics... and more», l'esposizione che vedrà ceramisti, orafi, scultori e decoratori esporre i propri lavori al Museo delle Arti e Tradizioni Popolari dell'Eur (piazza Marconi, 8). Ingresso gratuito con apertura alle ore 10. Per il programma completo: www.fornidemarco.it.

FESTA DEL LIBRO E DELLA LETTURA A OSTIA. Si aprirà alle 9 di oggi la seconda giornata della Festa del libro e della letteratura al Teatro Santa Monica di Ostia (piazza Santa Monica, 1). Alle 10.30 il concorso Fotolibrando dell'Associazione Clemente Riva, alle 11 incontro con l'autore Ennio Montano. Per il programma completo: associazioneclementeriva.com.

A SAN MARCO EVANGELISTA TORNA LA RASSEGNA «PARLIAMOCI UN FILM». Appuntamento per giovedì 11 alle 17, con la rassegna «Parliamoci un film» promossa dall'area Pace e mondialità della Caritas di Roma, nella parrocchia di San Marco Evangelista (piazza Giuliani e Dalmati, 20 – metro B Laurentina). Verrà proiettato il film «La mia classe» di Gabriele Gaglianone, a sostegno della campagna «Mi accompagni a scuola».

«LA PASSIONE DI PAOLO VI» ALLA GRAN MADRE DI DIO. Venerdì 12 alle ore 21, l'associazione teatrale Scena Sintetica di Brescia, rappresenta «Questa terra dolorosa, drammatica e magnifica – La passione di Paolo VI» nella sala della comunità della parrocchia Gran Madre di Dio in via Cassia, 1. Prevista una replica sabato 13 ottobre alle 21 nella sala della parrocchia di San Giorgio Martire ad Acilia.

«CATECHESI CON ARTE» A SAN CLEMENTE. Proseguono gli appuntamenti di «Catechesi con arte» a cura delle Missionarie della Divina Rivelazione. Il 13 ottobre alle 15 «Basilica di San Clemente al Laterano. L'Albero della Vita nel mosaico absidale». Per info e iscrizioni: 06.87130963, www.divinarivelazione.org

CENTRO RUSSIA ECUMENICA, PRESENTAZIONE DEL VOLUME «TI ASPETTO DA ILARIA». In occasione del Sinodo dedicato ai giovani, una testimonianza di speranza, un inno alla fede nel libro di Maria Luisa Catalano «Ti aspetto da Ilaria» (Paoline) che verrà presentato sabato 13 alle 17 al Centro Russia Ecumenica (Borgo Pio, 141). Oltre all'autrice interverrà don Maurizio Mirilli, parroco del Santissimo Sacramento.

PELLEGRINAGGI ALLA SCOPERTA DI «ROMA CITTÀ SANTA». La parrocchia del Santissimo Crocifisso organizza un ciclo di pellegrinaggi alla scoperta di «Roma città santa». Il primo appuntamento sabato 13 alla basilica di Santa Cecilia (piazza omonima). Per info: 06.66153856.

UNIEUROPEA, INAUGURATA LA BIBLIOTECA DE GASPERI. All'Università Europea di Roma è stata inaugurata la biblioteca della Fondazione De Gasperi. Si tratta di un patrimonio librario di 8mila volumi, di cui 6mila monografie e 2mila riviste, in gran parte inseriti e catalogati nel Polo SBN BNC della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AVIS E AD SPEM. Domenica 14 sarà possibile donare il sangue con Avis ai Santi Gioacchino ed Anna (viale Bruno Rizzieri, 120); Sant'Alfonso Maria de Liguori (via Giustiniana, 245). Con l'associazione Ad Spem sarà possibile donare il sangue a San Roberto Bellarmino in via Panama, 13.

Pianeta giovani

a cura di Tonino Cantelmi

Rappresentare conta più del vivere?

Qualche giorno fa la Squadra Mobile di Udine ha arrestato un paio di ragazzini, scovati grazie ad un video: avevano pestato a sangue e derubato un altro ragazzino a Lignano e mentre lo facevano avevano avuto l'irresistibile necessità di girare il fatidico video con lo smartphone, puntualmente postato sui social e commentato dalla community WhatsApp dei ragazzini stessi. Due mesi di indagini, partite proprio dal video, hanno consentito alla Polizia di identificare gli autori di un pestaggio violentissimo e crudele (la vittima è stata sottoposta a trattamenti chirurgici per ricostruire la mandibola).

Non più di due settimane fa un quindicenne muore precipitando per 25 metri nel tentativo di farsi un selfie sul tetto di un centro commerciale a Sesto San Giovanni. Un selfie estremo, insieme ad un gruppo di amici.

Cosa hanno in comune il pestaggio violento con il volo di 25 metri? Hanno in comune l'irresistibile voglia di filmare, fotografare e postare sui social ogni tipo di esperienza, persino un'aggressione crudele e vigliacca, nel tentativo di stupire, di suscitare interesse, di catturare visualizzazioni e like, insomma di essere popolari (o meglio: social).

Il successo per gli adolescenti è soprattutto legato al sapersi rappresentare attraverso i social, Instagram per esempio, che esercita una fascinazione senza limiti su moltissimi giovani. Rappresentare è più importante che vivere. Anzi, rappresento (me stesso), dunque sono.

Alcuni studiosi hanno studiato questo fenomeno per due aspetti: le emozioni e l'elaborazione del vissuto. Le emozioni sono rappresentate e talvolta neanche vissute. Selfie, video, foto sono spesso contraffazioni dell'emozione: mi rappresento allegro, coraggioso, entusiasta, ribelle e questo mi basta. Mi posso rappresentare anche innamorato (anche di più persone contemporaneamente), senza poi esserlo.

Inoltre l'esperienza vissuta e rappresentata immediatamente (mentre avviene, come nelle stories su Instagram) non è più elaborata interiormente: è già lì, rappresentata, commentata e esposta agli altri. Se mettiamo insieme l'abilità nel rappresentare emozioni non vissute e la velocità nel rappresentare esperienze mentre avvengono e senza alcuna elaborazione interiore, se mettiamo insieme questi due fenomeni, ecco che abbiamo una prima conseguenza: il "me" rappresentato non corrisponde all'Io vissuto, anzi lo supera, cioè la rappresentazione vale più della realtà.

Il mondo interiore è così vissuto sui social (cioè esteriorizzato in modo estremo e veloce), in cui tutto è un immenso casting alla ricerca di approvazioni. Questo in parte spiega il successo della coppia più social del mondo, Ferragnez, ovvero il rapper Fedez e la influencer Ferragni: il nulla elevato all'ennesima potenza (ma capace di trasformare le nozze in un mega–affare di milioni e milioni di euro).

«Obiettivo salute» con il Gemelli su Romasette.it

Torna da domani su Romasette.it la rubrica "Obiettivo salute" curata dai medici del Policlinico Agostino Gemelli, che per tre anni abbiamo ospitato su questa pagina del nostro settimanale.

Il primo appuntamento, con il contributo di Valeria Masciullo, responsabile Unità operativa di isteroscopia chirurgica della Fondazione Gemelli, è dedicato all'isteroscopia, la tecnica endoscopica mini–invasiva che permette diagnosi e terapia con sempre minore disconfort per la paziente.

On line su *www.romasette.it.*

cinema

Dal film di Wenders su Francesco messaggio di pace e solidarietà

Wim Wenders

È stato presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Cannes nel maggio 2018, e da quel momento è cominciata una crescente curiosità ora finalmente soddisfatta con l'uscita del film nelle sale. *Papa Francesco. Un uomo di parola* arriva al contatto con gli spettatori. Ed è proprio il caso di usarla questa espressione perché va detto subito che non si tratta di una biografia (come ha fatto di recente Daniele Luchetti con *Chiamatemi Francesco*) né tantomeno di un documentario che ricostruisce i momenti salienti dei primi cinque anni di pontificato. L'operazione affronta il personaggio Bergoglio, correndo liberamente lungo i vari passaggi che hanno segnato la sua storia, hanno intrecciato missione e profezia, hanno offerto testimonianze e raccolto offerte d'amore. Liberamente, perché quello che attraversa le immagini è un messaggio di pace e di solidarietà che fa appello a tutti gli uomini e a tutte le donne in una unità senza incertezze rivolta al bene comune. Mettendo da parte la biografia e la silloge dei documenti, non era facile trovare la chiave giusta per accostare la figura di Bergoglio. L'idea vincente e partita da monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, e si è concretizzata nel convincere ad essere presente Wim Wenders, prestigioso regista del cinema tedesco ma ora meglio da definire internazionale. È giusto ricordare che Wenders si è negli anni costruito una carriera di valore, a partire da *Alice nelle città* (in patria, 1973), e poi con il Leone d'oro a Venezia 1982 *Lo stato delle cose*, la Palma d'oro a Cannes 1984 con *Paris, Texas*, fino a un titolo giustamente epocale come *Il cielo sopra Berlino*, 1987. La presenza di Wenders ha permesso di lavorare su una sceneggiatura composita e variegata, che ha voluto mettere in campo Papa Francesco come protagonista ma mai come attore, che Wenders invita al dialogo e che poi lascia libero di seguire il proprio pensiero. Si torna così alla libertà, che è stata centrale nel Wenders cineasta e ancora di più lo è nella predicazione di Bergoglio. La cornice produttiva legata a Vatican Media ha garantito una totale dinamicità di manovra e di professionalità. Occasione per richiamare avvenimenti e riannodare i fili di una memoria che ha già lasciato tracce di forte intensità, i filmati provenienti dagli archivi audiovisivi vaticani si sono inseriti in un racconto che ha voluto essere testimonianza di storia e segno di presenza. Ogni momento mette a fuoco i vari argomenti affrontati dal Papa nel suo instancabile viaggio intorno al mondo. E si tratta sempre di temi forti: restano nella mente quelli dedicati alla "logica dello scarto", alla deriva del potere fuori e dentro la Chiesa, all'attenzione per l'ambiente e il Creato. Ma forse ancora più incisivi sono i passaggi nei quali il Papa, con uno sguardo carico di ironia e tenerezza, fa appello alla nostra capacità (di noi spettatori, di noi credenti) di essere fedeli a Cristo, ai suoi insegnamenti, al suo richiamo di una lezione che va verso la fiducia, la capacità di perdonare, di essere sopra ogni divisione strumenti di carità e obbedienza. Cosi questo film di Wim Wenders diventa un chiaro strumento di pacificazione, mozione degli affetti e momento per sentirsi veramente cittadini del mondo. Come è il Vangelo, che parla a tutti senza chiedere niente in cambio.

Massimo Giraldi